Panorama

EDIT

Anno LXXIV – N. 21 15 novembre 2026

Il 5 novembre 1996, le penne di Lamberto Dini e Mate Granić siglavano un'intesa destinata a superare il tempo. Con la firma del Trattato bilaterale per la tutela delle minoranze nazionali, Italia e Croazia sceglievano di custodire la ricchezza dell'altro, trasformando le differenze nel sigillo di un'amicizia duratura

UN'ALLEANZA NEL RISPETTO



IMMAGINE CREATA CON APP.LEONARDO.AI

Rivista quindicinale – Croazia EUR 2,25 - Prezzo in data 10.09.2026: EUR 2,25 | Slovenia e Italia EUR 2,50 – Prezzo in data 10.09.2026: EUR 2,50 – Spedizione in abbonamento postale a tariffa intera – Tassa pagata ISSN-0475-6401

TRENT'ANNI DOPO

Dai diritti alla prosperità condivisa

"Quando, nel 1996, Italia e Croazia firmarono a Zagabria il Trattato sui diritti minoritari, la Croazia era indipendente da pochi anni e la guerra era appena finita. Ci voleva coraggio politico per scegliere di partire dalle minoranze, proprio da quel terreno che altrove, in quella regione, era stato motivo di divisione e di dolore. I due Paesi lo fecero, decidendo di considerare le rispettive comunità una risorsa comune.

Rileggendo oggi quel testo, colpisce la sua lungimiranza, soprattutto per il forte riconoscimento riservato alla comunità autoctona italiana in Croazia. Il Trattato ha infatti garantito alla Comunità Nazionale Italiana in Croazia diritti molto concreti, tra cui un seggio al Parlamento croato (Sabor), così come ha riconosciuto alla minoranza linguistica croata in Italia, in particolare in Molise, il diritto alla scuola nella propria lingua, alla rappresentanza e alla tutela della propria identità. Ma, soprattutto, ha generato fiducia. Ed è proprio su quella fiducia che si è costruito tutto il resto, fino all'ingresso della Croazia nell'Unione europea nel 2013 e, dieci anni dopo, nell'euro e nello spazio Schengen.

Oggi, nel quadro dell'integrazione europea, la questione non è riaprire i confini né trasformare la memoria storica in una contrapposizione nazionale, ma dimostrare che la cooperazione europea sa proteggere anche le comunità più piccole, soprattutto quando la loro storia attraversa i confini degli Stati.

Il rapporto tra Roma e Zagabria è cambiato profondamente in questi trent'anni. Il buon vicinato di allora si è trasformato in un vero partenariato, caratterizzato da un dialogo politico frequente e di alto livello. Ne sono una prova le visite bilaterali degli ultimi anni. È stato un periodo particolarmente produttivo sul piano della cooperazione, come testimoniano le numerose visite ufficiali in Italia delle più alte cariche istituzionali croate e, negli ultimi anni, quelle del Presidente croato Zoran Milanović e del Primo ministro Andrej Plenković. Nel novembre 2023, la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni è stata accolta a Zagabria. Nel luglio 2025 è giunto in visita ufficiale il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ha voluto incontrare anche i rappresentanti della Comunità Nazionale Italiana.

Nel 2008, nel mio ruolo di Deputato e successivamente di Senatore, ho fondato il Gruppo di Amicizia Interparlamentare Italo-Croata, con l'obiettivo di rafforzare il dialogo istituzionale e la cooperazione tra Italia e Croazia. L'iniziativa si è sviluppata attraverso il confronto con il Gruppo interparlamentare Croazia-Italia e con interlocutori di grande prestigio, quali l'allora Ministro croato Jasen Mesić e l'On. Furio Radin, parlamentare al Sabor e autorevole rappresentante



MARKO PRPIC/PIXSELL

della minoranza italiana. Un percorso che ha contribuito a consolidare i legami di amicizia e collaborazione tra i due Paesi e che prosegue ancora oggi.
Anche sul piano economico è stato compiuto un passo importante con il Business Forum Italia-Croazia. La prima edizione si è tenuta a Roma nel 2022, la seconda a Zagabria nel maggio 2025. Oggi il Forum rappresenta un appuntamento di riferimento per le imprese dei due Paesi. Accanto a queste iniziative, vi sono molte altre forme di collaborazione che non suscitano un'immediata risonanza mediatica, ma che sono altrettanto importanti: gli scambi tra università, i gemellaggi tra città, il turismo e i progetti culturali. L'Adriatico, per tanto tempo frontiera, oggi unisce.
Chi opera in Croazia sa bene quanto il Sistema Italia sia presente e attento. L'Ambasciata d'Italia a Zagabria coordina le diverse attività, mettendo in relazione l'azione politica, la promozione economica e la vicinanza alla nostra comunità. Il Consolato Generale a Fiume rappresenta un punto di riferimento quotidiano per gli italiani dell'Istria, del Quarnero e della Dalmazia. L'Istituto Italiano di Cultura porta a Zagabria la nostra lingua e la nostra cultura, che restano il modo più naturale per conoscersi. L'Ufficio ICE sostiene le imprese italiane nei primi passi sul mercato croato e nel loro percorso di crescita. Sono realtà diverse, ma lavorano concretamente insieme, e chi le frequenta da vicino se ne accorge.
Anche l'economia ha seguito questo percorso. L'Italia è da anni tra i principali partner commerciali della Croazia e le imprese italiane presenti nel Paese sono centinaia, garantendo migliaia di posti di lavoro. Operano nei settori bancario, energetico, industriale, agroalimentare, infrastrutturale e tecnologico. I rapporti economici, inoltre, procedono in entrambe le direzioni, con un numero crescente di aziende croate che guarda al mercato italiano.
Negli anni trascorsi attivamente in Parlamento e oggi nel mio ruolo di Presidente della Camera di Commercio Italo-Croata, mi sono convinto di una cosa: diritti ed economia vanno di pari passo. Un imprenditore investe dove sa di trovare regole certe e dove si sente accolto.
I rapporti commerciali più solidi nascono tra persone che si capiscono, parlano la stessa lingua e condividono gli stessi riferimenti. La Comunità Nazionale Italiana in Croazia e la comunità croata in Italia lo dimostrano ogni giorno: professionisti, imprenditori e giovani che vivono naturalmente tra due lingue e due culture rappresentano un enorme vantaggio per entrambi i Paesi.
La Camera di Commercio Italo-Croata svolge il proprio ruolo all'interno di questo sistema. Seguiamo le imprese italiane che decidono di investire in Croazia e le aziende croate interessate al mercato italiano. Mettiamo in contatto operatori economici, istituzioni e banche, organizziamo attività di formazione e creiamo occasioni di incontro. Lo facciamo fianco a fianco con l'Ambasciata, il Consolato Generale, l'Istituto Italiano di Cultura e l'ICE, insieme alla rete delle Camere di commercio italiane all'estero e alle istituzioni croate. Senza un'azione comune, la capacità di incidere sarebbe notevolmente ridotta.
I prossimi anni porteranno sfide impegnative: la transizione energetica, il digitale, la competitività delle nostre filiere, le reti infrastrutturali e il futuro dei giovani. Sono sfide che Italia e Croazia possono affrontare meglio insieme. Il Trattato del 1996 ci ha lasciato una lezione che conserva tutta la sua attualità e che deve essere salvaguardata: quando si tutelano i diritti e si rispettano le identità, si costruisce stabilità. E dalla stabilità, di conseguenza, nasce anche la crescita.
Ringrazio di cuore la Redazione di Panorama e l'EDIT, che da oltre settant'anni danno voce alla Comunità Nazionale Italiana. Il loro lavoro contribuisce anch'esso a mantenere vivo quel ponte che il Trattato ha voluto costruire e che spetta a tutti noi continuare a rafforzare, nel segno del rispetto reciproco.

Aldo Di Biagio
Presidente della Camera di Commercio italo-croata, già Parlamentare italiano



Aldo di Biagio, presidente della CCIC/THGK

L'intervento del Presidente della Camera di Commercio italo-croata, Aldo Di Biagio, già Parlamentare della Repubblica Italiana sui benefici dell'Intesa